

**PRIMA DECIDERE
COSA FARE, POI COME**

di **Stefano Silvestri**

È cominciata una sorta di corsa a chi la spara più alta.

PRIMA DECIDERE COSA FARE, POI COME

Un po' per necessità, perché la Nato rischia di non fare più il suo lavoro, o di non farlo come dovrebbe, perché gli americani, che oggi assicurano oltre i due terzi delle sue capacità militari (nonché la deterrenza nucleare) sembrano sempre meno disponibili ed interessati ad altro. Un po' perché i governi dei principali Paesi europei vogliono recuperare credito e credibilità, sia al loro interno sia nei confronti dell'alleato americano.

Così si era arrivati ad un accordo, raggiunto in sede Nato, di innalzare le spese per la difesa ad un minimo del 2% del Pil. Ma subito c'è chi ha invece indicato il 3%, chi il 4% e chi il 5%. Ora anche il vincitore delle elezioni tedesche, e prossimo Cancelliere, Friedrich Merz, annuncia di voler più che raddoppiare lo stanziamento straordinario deciso dal suo predecessore, da 100 ad oltre 200 miliardi di euro.

Il segnale è positivo, poiché certamente l'Europa, dal 1989, quando è caduto il muro di Berlino e poco dopo è scomparsa l'Unione Sovietica, ha pericolosamente ridotto i suoi bilanci per la difesa ed ora si trova a dover recuperare in tutta fretta quasi quarant'anni di progressivo disarmo.

Ma le cifre sempre più alte che ci giungono dai vari angoli dell'Alleanza, in realtà rischiano di finire sprecate o comunque utilizzate in modo men che ottimale, se non saranno incanalate là dove realmente servirebbero. E ancora oggi non sappiamo quanto in realtà dovremmo spendere e in quali tempi.

Invece di una chiara pianificazione, sia pure d'urgenza, sembriamo intrappolati in una sorta di grottesco gioco del cucuzzero: e perché 2, e perché 3, 4 o più cucuzze?

Per essere seri, i paesi interessati a compiere un

vero ed efficace sforzo comune dovrebbero, in primo luogo, creare un centro di pianificazione e comando, in altri termini uno Stato Maggiore multilaterale, che farà quello che gli dirà di fare la Nato finché questa funzionerà, ma che nel frattempo si preoccuperà di accrescere le capacità europee per la difesa della frontiera orientale e dell'Ucraina, anche in previsione del momento in cui la Nato dovesse cominciare a perdere colpi.

A questo fine, esso dovrà valutare quello che abbiamo oggi a disposizione, anche senza gli americani o con una loro presenza molto ridotta, e stabilire cosa ci serve con maggiore urgenza e cosa potremo acquisire man mano nel tempo.

A questo punto si potrà stabilire il costo reale dello sforzo necessario, quanto potrà essere reperibile nei bilanci ordinari e con gli stanziamenti straordinari, possibilmente attivando un sistema integrato di acquisti in comune, magari utilizzando anche gli strumenti già approntati dall'Unione Europea. E si vedrà anche se sarà opportuno fare del debito comune. Dopotutto stiamo affrontando un'emergenza. Quando si trattò di combattere l'epidemia non si decise prima quanto si voleva spendere, ma si decise cosa si doveva comprare, e poi si trovarono i soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.21200 - L.1737 - T.1675

